

martedì 12 luglio 2005

Scomparsi i due decreti su agenti «sotto copertura» sinergia tra forze dell'ordine e indagini finanziarie

E poi la mancata riforma dei servizi di intelligence, i balletti sulla superprocura Il governo è senza progetti

Il Viminale cerca il consenso dell'opposizione. D'Alema: «Pronti al dialogo, ma se vogliono Guantanamo...»

# Terrorismo, quelle leggi dimenticate

La denuncia dei Ds: mai applicate dal governo le misure adottate dopo l'11 settembre  
Oggi Pisanu presenta il nuovo piano, maggioranza divisa sulla superprocura

di Edoardo Novella / Roma

**PROMESSE** Un regolamento per l'attività sotto copertura da parte di agenti e ufficiali di polizia giudiziari. Un coordinamento, a fini operativi e informativi, tra gli organismi investigativi della polizia di stato, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza. E

ancora un comitato speciale per i traffici finanziari criminali. Non sono nuovi elementi del pacchetto antiterrorismo che oggi Pisanu anticiperà nel suo intervento alla Camera, ma ciò che il governo - all'indomani degli attentati alle Twin Towers - aveva predisposto con due decreti e che poi è finito nel cassetto - strapieno - del «solo annunci». E allora «prima di parlare di misure nuove bisogna attuare quelle vecchie» avverte il presidente dei deputati Ds Violante, che ha sollevato il problema del «non fatto» con due interrogazioni. Un modo per tenere aperta la porta del dialogo e valutare nel dettaglio il decreto, ma con la chiara intenzione di non avallare logiche emergenziali che contribuiscono - lo sottolinea anche Boselli dello Sdi - a «creare allarme e grande confusione nei cittadini». La linea dunque è quella tracciata anche da Pro-

Da sciogliere ancora il nodo espulsioni e il coordinamento tra protezione civile e rete d'informazione

di: nulla che stravolga «il nostro modo di vivere». Contro il terrorismo l'opposizione chiede efficacia, competenza e rispetto delle garanzie costituzionali. «Il governo faccia il suo mestiere, che è di consultare forze di polizia, magistratura e intelligence - chiarisce D'Alema - . E se ritiene che sia necessario adottare nuove misure, siamo pronti a discuterle. Certo, se vogliono legalizzare la tortura o replicare il modello Guantanamo, non siamo disponibili».

Dalla sua Pisanu punta su fermi di polizia più severi, interrogatori investigativi e collaborazione con gli extracomunitari che denunciano sospetti terroristi. Resta ancora sul tappeto la questione delle espulsioni: se da un lato il Viminale può «stringere» su quelle amministrative per motivi di sicurezza nazionale - della cui responsabilità politica risponde

direttamente il ministro - , dall'altro c'è chi - soprattutto la Lega - spinge per insaprire quelle legate alla Bossi-Fini, rimettendo in circolo l'equazione barcone di disperati uguale kamikaze. Ancora non chiarita la questione della superprocura antiterrorismo, altro nodo del decreto. La maggioranza è spaccata - no del coordinatore di Forza Italia Cicchitto, sì di Gasparri e di Mantovano (An) - , l'opposizione ne chiede i dettagli: funzioni, struttura, forze. Sullo sfondo però il vero grande oppositore di un organismo ad hoc: il ministro Castelli. «È una vecchia storia - spiega Massimo Brutti dei Ds - : la superprocura antiterrorismo sarebbe una struttura nominata dal Csm, sulla quale il governo non avrebbe possibilità di premere. Ecco il perché questa ostruzione».

Ma di sgambetti o scivoloni nella lotta al terrore il centrodestra ne ha infilati diversi: dal boicottaggio alle proposte di ampliare le competenze della Dna - come quella presentata dallo stesso Brutti nel dicembre del 2002 - , passando per la mancata riforma dei servizi di intelligence (la legge è ancora quella del 1977), fino allo smantellamento sistematico delle risorse, con tagli in Finanziaria che sono arrivati anche al 20%. Ecco perché Pisanu oggi dovrà essere chiaro anche per quanto riguarda il sostegno economico alle misure che il governo adotterà. La sponda con l'opposizione è decisiva: dopo le prove di dialogo di domenica, il centrosinistra resta fermo e aspetta. Aspetta innanzitutto che quelle parole - «leggi speciali», su cui alla fine sembra storcere il naso anche Berlusconi - non vengano nemmeno pronunciate («significherebbero uno stop preventivo ad ogni possibilità di dialogo» spiegano dall'opposizione). E che magari Pisanu dimostri di aver saputo domare le baruffe elettorali interne alla Cdl - nessun vertice di maggioranza in vista dell'informativa - tra forcaioli e guerrafondai. Nel «pacchetto» anche altri dettagli operativi: da quello delle forze in campo (20mila agenti per 14mila obiettivi sensibili), alle disposizioni per l'emergenza in caso di attacco alle grandi città. In particolare si sta studiando l'ipotesi di un coordinamento unico tra protezione civile e difesa militare, che magari si occupi anche di ricordare la rete dell'informazione (ospedali, trasporti, forze dell'ordine) in caso di attentato. Da affidare magari - come suggerisce qualcuno - a Guido Bertolaso.

la scheda/1

## Leggi antikamikaze: il bluff del governo

**Attività sotto copertura degli agenti e dei funzionari di polizia**  
Con il decreto del 18 ottobre 2001 si prevedeva la disciplina dell'attività sotto copertura da parte di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, a tutt'oggi non ancora operativa per la mancata emanazione dei decreti ministeriali.

**Il coordinamento polizia, carabinieri e guardia di finanza**  
Nello stesso testo si prevedeva l'emanazione di un decreto per definire il coordinamento tra gli organismi investigativi della polizia, carabinieri e guardia di finanza, ma neanche questo sembra sia stato finora emanato.

## Il comitato di sicurezza finanziaria

Un secondo decreto del 12 ottobre 2001 prevedeva l'istituzione di un organismo di vigilanza dei movimenti finanziari finalizzati al sostegno economico delle azioni del terrorismo, in raccordo con l'autorità giudiziaria, gli organismi di sicurezza nazionali e con analoghe strutture di altri Paesi. L'operatività del comitato sarebbe stata prorogata per un solo anno, e risulterebbe cessata dall'ottobre 2003.

**Superprocura, ampliamento della Dna e intelligence**  
Sono proposte sulle quali in governo non ha mai puntato: il risultato è che l'efficacia delle indagini antiterrorismo è minima.

la scheda/2

## Il «pacchetto legislativo» del Viminale

**Fermo di polizia per l'identificazione da 12 a 24 ore**  
È il cuore del decreto che il ministro presenta oggi alla Camera: gli inquirenti potranno valutare con più attenzione l'identità del fermato.

**Permesso di soggiorno per i «confidenti»**  
Gli extracomunitari che collaboreranno denunciando presunti terroristi, una volta verificate le informazioni, potranno avere il permesso di soggiorno.

**Colloqui informativi come contro la criminalità organizzata**  
Sono confronti diretti con un detenuto

per ricavare informazioni. In caso di riscontri il collaboratore potrà avere sconti di pena.

**Espulsioni facili: la doppia pista del decreto e della Bossi-Fini**  
Il ministro può comminare una espulsione amministrativa - come avviene già oggi - che però deve essere convalidata dal giudice. Allo studio anche una stretta sulla Bossi-Fini, per dare il via libera ad espulsioni di interi gruppi di extracomunitari.

**Le grandi città sorvegliate speciali**  
Aumentata la vigilanza sugli oltre 14mila obiettivi sensibili da parte di circa 20mila agenti. Particolare attenzione è riservata al Vaticano.



Controlli all'aeroporto di Fiumicino Foto Ap

## I SINDACATI DI POLIZIA IL PM DI ROMA «Dal ministro solo palliativi Ci dia risorse» Amelio: «Inutili le espulsioni dei sospetti»

**ROMA** «Con le ultime leggi finanziarie il Governo ha tagliato drasticamente i fondi delle Forze di Polizia. È tempo che inverta la sua direzione di marcia e guardi al potenziamento dell'intelligence più che alle elezioni del prossimo anno». Non ci sta Claudio Giardullo, segretario generale del sindacato di polizia Silp-Cgil. Con lui i sindacati delle forze dell'ordine che attaccano: il decreto Pisanu non è altro che un palliativo, una misura tampone, che schiaccia ancor più i compiti della polizia chiamate a essere sole in prima linea anche contro il terrorismo, senza però prevedere mezzi e finanziamenti. Uniti Silp, Siulp e Sap: non c'è traccia di un vero potenziamento dell'intelligence e di investimenti nella tecnologia. Tra le righe un altro aspetto della partita che sta giocando De Gennaro, che mira dall'emergenza del dopo-Londra a vedere rafforzate le proprie posizioni senza però ottenere un'adeguata «copertura». Che finisce col ricadere quindi sui suoi uomini.

I sindacati di polizia non nascondono le loro perplessità di fronte al nuovo «pacchetto legislativo» che il Viminale si appresta a varare. «Con questo modo di legiferare - attacca Filippo Saltamartini, segretario generale del Sap - si scarica sulle forze dell'ordine la responsabilità di arginare una minaccia molto concreta, che può essere fronteggiata solo dall'azione comune di polizia, magistratura e servizi».

**ROMA** No alle «espulsioni facili basate su un sospetto che lederebbe i diritti costituzionali». Si ad una procura nazionale antiterrorismo ma che sia dotata «di effettivi poteri investigativi». È l'opinione del pm della procura di Roma, Ermindo Amelio, uno dei magistrati del pool antiterrorismo della capitale. «Sentito parlare e dibattere di una sorta di «Patriot Act» - spiega il pubblico ministero - nuove norme secondo le quali ottenere espulsioni più facili per gli immigrati sulla base di semplici sospetti. Ritengo tale ipotesi impraticabile non fosse altro perché espellere dei sospetti è un nonsenso dal punto di vista giudiziario e investigativo. Mi spiego: se nutro dei sospetti su una persona, nella fattispecie un immigrato, dovrò andare a verificare tali sospetti, dovrò sulla base di tali sospetti continuare le mie indagini. Non lascio certo scappare via una persona su cui sto indagando». Ma le espulsioni cosiddette «facili» di immigrati indiziati o meramente sospettati, sarebbero a giudizio di Amelio «in contrasto con i diritti delle persone, della nostra democrazia». Il magistrato si dice invece d'accordo con l'istituzione di una superprocura nazionale antiterrorismo «a patto però che sia una struttura dotata di effettivi e reali poteri, non come è la Dna di oggi per intendere». «Affianco ad una struttura simile - spiega Amelio - andrebbe istituzionalizzata la creazione di una squadra investigativa di polizia giudiziaria dedicata. Parlo solo di specializzazioni, non di altro e immagino forze di polizia che hanno l'esclusivo compito di indagare fatti di terrorismo».

**IL CASO** A Milano il giudice che ha assolto gli islamici vuole testimoniare a favore di un egiziano fermato perché non aveva il biglietto del bus: «Ho fatto il mio dovere di cittadina»

## La Forleo difende un immigrato. Ed è polemica con la polizia

di Susanna Ripamonti

**MILANO** Clementina Forleo è un giudice ed è anche un giudice piuttosto noto dato che pochi mesi fa è stata al centro di infuocate polemiche per aver assolto tre islamici. Adesso è di nuovo nell'occhio del ciclone perché ha fatto, in qualità di comune cittadina, quello che, in uno stato di diritto, qualunque comune cittadino dovrebbe sentirsi in dovere di fare. Racconta: «Venerdì scorso ho assistito all'inseguimento di un uomo, da parte di almeno una decina di uomini della polizia municipale e della polizia di Stato, che in pieno centro

di Milano lo hanno bloccato, gettato a terra sbattendogli il capo contro il selciato, picchiato e caricato su un'auto». A quel punto Clementina Forleo si apre un varco tra la folla e dice agli agenti che vuole dare le sue generalità per testimoniare a favore dello sventurato, qualora venisse arrestato e denunciato per resistenza a pubblico ufficiale. Parla col capo-pattuglia della Volante Duomo, che replica in malo modo, dicendole di non immischiarsi. Dalla folla partono insulti diretti a lei: «Fanno bene a violentarti, vi sta bene». Forleo è intervenuta da comune cittadina, ma è una comune cittadina che co-

nosce le regole, i diritti e i doveri delle forze dell'ordine e li conosce bene anche perché prima di entrare in magistratura lei stessa è stata un poliziotto. Insiste, tira fuori i documenti per fornire le sue generalità e a quel punto il poliziotto capisce di trovarsi di fronte un magistrato. Lei conferma: «Certo, sono un giudice delle indagini preliminari e dato che succede spesso che arrivi davanti a noi gente coperta di lividi e accusata di resistenza a pubblico ufficiale, voglio poter testimoniare qualora anche questa persona fosse oggetto delle stesse accuse». Poi avverte il magistrato di turno, spiegando l'acc-

dato, ma ancora ieri nessuna denuncia e nessun fermo per questa vicenda era stato notificato in procura. Si è poi saputo che l'inaudita violenza di polizia e vigili non era rivolta contro un pericoloso delinquente che aveva seminato il panico nella metropolitana, dalla quale proveniva. Si trattava di un egiziano, fermato da un tranviere mentre cercava di salire sul metrò senza biglietto. Lui era fuggito, il tranviere aveva allertato polizia e vigili, era scattato l'inseguimento con l'epilogo di cui è stata testimone la gip.

«Mi domando - dice Forleo - cosa sarebbe accaduto se al mio po-

sto ci fosse stato un cittadino qualunque, che non conosce i codici e non sa che queste modalità di arresto sono inammissibili per un paese civile. Non mi aspettavo queste reazioni, ma se tornassi per strada in questo momento e di nuovo assistessi a una scena del genere lo rifarei. Non ho fatto altro che il mio dovere civico. Non ho intralciato l'operato della polizia anche perché sono intervenuta quando questa persona era già stata ammanettata e caricata in macchina. E naturalmente non sapevo neppure chi fosse e di quale nazionalità, dato che l'ho visto solo di spalle». Ieri mattina i poli-

ziosi dello Uilps, il sindacato di destra della polizia hanno organizzato una conferenza stampa per dire in sostanza che «le affermazioni del giudice Forleo non corrispondono alla realtà». Alla riunione è intervenuto l'europarlamentare leghista Mario Borghezio che con la consueta levità ha commentato che «è da accertare se siamo di fronte a una persona mentalmente equilibrata». Forleo si limita a una battuta: «Il test per accertare la mia sanità mentale me lo hanno già fatto quando sono entrata in polizia: nessun rilievo di interesse clinico». «Mi dispiace di quello che è avvenuto, Clementina For-

leo nella vicenda si è presentata come qualsiasi cittadino avrebbe potuto fare, non da magistrato nelle sue funzioni» commenta Renato Samek Lodovici, capo dell'ufficio Gip di Milano. Il collega Fabio Papparalla è sconcertato per le dichiarazioni di Borghezio: «Non si può attaccare un magistrato in questo modo» e parole di solidarietà sono arrivate anche da Franco Ceccconi, ex giudice del lavoro: «Sono sconvolto perché per un mancato pagamento di un biglietto una persona è stata arrestata con queste modalità. Mi domando: che momento stiamo passando? Che civiltà è questa?».